

MILANO Settembre Musica TO



spiriti

Martedì
15
settembre

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 20 - ore 22.30

UN VIOLONCELLO
3

TORINO
2020

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Realizzato da



Fondazione
per la cultura
Torino



Il Pomeriggio
MUSICA • TEATRO • CULTURA



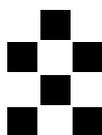
Il vostro futuro ci sta a cuore.

Perché nel cuore troviamo ogni giorno una ragione in più.

Per affrontare la crisi sanitaria legata al Coronavirus abbiamo donato 100 milioni di euro per l'acquisto di mascherine, la realizzazione di nuovi posti letto in terapia intensiva e l'attività di ricerca di molti laboratori. Da Candiolo a Sciacca e Agrigento, da Brescia a Teramo, da Napoli a Pavia, da Bologna a Bergamo, da Roma a Verona, da Milano a Torino, noi ci siamo. Per affrontare l'oggi e preparare insieme il domani.

group.intesasanpaolo.com

INTESA  SANPAOLO



NOODLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura**, **Persone** e **Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere e per costruire una nuova cittadinanza attiva.



UN VIOLONCELLO | 3

La pandemia ci ha fatto riscoprire gesti minimi. Che hanno però guadagnato forza, energia, intensità. Così come accade quando davanti a noi suona un violoncello, da solo, e nell'anima le emozioni si moltiplicano.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Heinrich von Biber (1644-1704)

Passacaglia *L'angelo custode*

Brian Ciach (1977)

Chaconne per violoncello amplificato e musica elettronica (2008)

Mieczyslaw Weinberg (1919-1996)

Sonata n. 3 per violoncello solo op. 106

Allegro

Allegretto

Lento

Presto

Marin Marais (1656-1728)

Les folies d'Espagne

da *Pièces de Viole*, 2^{me} Livre

trascrizione di Maurice Gendron

Gavin Bryars (1943)

Jesus' Blood Never failed Me Yet per violoncello e loop (2003)

Mario Brunello violoncello



La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Passacaglia, ciaccona, follia sono antiche forme musicali, tutte riconducibili a un'idea del tempo circolare. Il tema dell'eterno ritorno affonda le radici negli strati profondi della nostra civiltà, sebbene il mondo moderno abbia abbandonato questa visione in favore di una concezione del tempo più dinamica e rivolta verso il futuro. L'idea della circolarità del tempo, tuttavia, non è mai stata del tutto accantonata, sopravvivendo nei meandri della società moderna finché la crisi del Decadentismo ha ridato vigore al carattere corrosivo del pensiero mistico antico. Nella musica, queste forme cicliche si sono tramandate con nomi diversi, ma ispirate dal medesimo principio: una sequenza di note che si ripete in maniera periodica, sulla quale una voce di discanto improvvisa delle variazioni. Nel programma di Mario Brunello troviamo diverse forme, antiche e moderne, di questa maniera circolare d'intendere il tempo musicale.

La prima è una *Passacaglia* [sic] di Heinrich von Biber, uno dei maggiori violinisti e compositori della seconda metà del Seicento. Nell'atto di battesimo non compare il nome Ignaz, che il musicista ha aggiunto assieme a quello di Franz a partire dal 1676 circa. Ignaz e Franz sono probabilmente un omaggio a Ignazio de Loyola e Francesco Saverio, i fondatori della Compagnia di Gesù, il più influente ordine religioso attivo nell'Europa centrale del Seicento. Biber, di cui si hanno scarse notizie fino al suo arrivo a Salisburgo nel 1670, ha probabilmente studiato nel collegio dei Gesuiti di Opava, in Moravia, come dimostrerebbero i duraturi rapporti con diversi allievi del collegio diventati compositori. Non desta stupore, dunque, che la *Passacaglia* per violino solo si trovi alla fine di un manoscritto contenente 15 Sonate per violino e basso continuo volte a meditare su altrettanti misteri del Rosario, illustrati da una serie di incisioni che raffigurano scene della vita di Gesù e della Vergine Maria. In calce alle Sonate, come una sorta di appendice conclusiva di speranza, spicca la *Passacaglia*, uno dei primi e ammirevoli esempi di scrittura per violino solo, legata all'immagine di un angelo che prende dolcemente per mano un bambino. Sappiamo pochissimo di questo manoscritto, mai pubblicato fino agli inizi del Novecento, se non che il lavoro è dedicato al Principe Arcivescovo di Salisburgo Massimiliano Gandolfo, scomparso nel 1687. Manca la prima pagina, che conteneva il titolo e forse anche la data di composizione, quindi si possono avanzare soltanto delle ipotesi, che collocano verosimilmente il lavoro tra il 1670 e il 1680. Mettendo da parte la ricca e complessa retorica teologica che anima la composizione, è sufficiente notare come Biber suggelli il percorso spirituale delle Sonate con una antica forma di danza di origine spagnola (come suggerisce probabilmente il nome, *pasar e calle*), come spagnola è la radice dell'ordine dei Gesuiti. Anche l'idea di legare la meditazione musicale a un'immagine sembra un richiamo al testo fondamentale

della Compagnia, gli *Esercizi spirituali* di Loyola, un percorso di purificazione e introspezione articolato su una serie di contemplazioni. L'aspetto singolare della passacaglia *L'angelo custode* è la sequenza di quattro note discendenti, sol-fa-mib-re, che corrispondono al tetracordo frigio, una forma espressiva legata al lamento e al dolore. Inoltre, la *Passacaglia* è costruita sul ritmo binario di 6/8, anziché nella consueta divisione in tre.

La *Chaconne* di Brian Ciach (pronuncia Saiack), invece, non ha misteri. È una rivisitazione in chiave contemporanea dell'antica forma, in cui il basso continuo è affidato a una campionatura elettronica delle quinte vuote toccate dai musicisti per accordare lo strumento. Ciach ha immaginato una sequenza non lineare di quinte elaborate dalla macchina, che si propagano a differente velocità con sovrapposizioni armoniche e modulazioni, sulle quali il violoncello reale disegna emotivamente le sue linee espressive e getta chiazze di materia sonora raggrumata in spessi accordi strappati.

Marin Marais è stato forse il massimo virtuoso di viola da gamba. A prima vista quest'antico strumento sembra l'antenato del moderno violoncello, ma in realtà appartiene a un ramo evolutivo completamente differente. La viola da gamba vanta una magnifica letteratura, che si è spenta verso la fine del Settecento con il definitivo tramonto di questo nobile strumento. *Les folies d'Espagne*, pubblicate da Marais nel 1701 nel secondo *Livre de Pièces de Viòle* dedicato al Duca d'Orléans, testimonia la squisita eleganza della scrittura di Marais, capace di cavare dal suo strumento un'infinita gamma di sfumature espressive. I violoncellisti venuti dopo Pablo Casals, che ha riportato alla luce la musica antica del loro strumento, hanno sentito il fascino della voce calda e flessuosa della viola da gamba, spesso appropriandosi del suo repertorio. Anche in questo caso Brunello, sulla scia di grandi del passato come Maurice Gendron e altri, ha compiuto questo gesto di tradimento/traduzione della *Folia* di Marais.

A suo modo, anche *Jesus' Blood Never Failed Me Yet* dell'inglese Gavin Bryars può essere annoverato tra le forme cicliche dell'eterno ritorno. Il titolo riporta i versi di un canto religioso intonato da un anziano clochard registrato da Bryars nel 1971 per un documentario sui senzatetto di Londra. Riascoltando il nastro di quella voce, Bryars rimase colpito dalla forza espressiva di quel semplice canto, e decise di lasciar scorrere sopra la ripetizione della melodia, usata alla stregua di un basso continuo, una serie di armonie strumentali come nuvole nel cielo. *Jesus' Blood* è diventato immediatamente un classico del cosiddetto minimalismo, che ha fatto della circolarità del tempo il tessuto connettivo di una pluralità di esperienze musicali eterogenee.

In mezzo a questo mare di forme ripetitive, si erge la massa solida e drammatica della Terza Sonata per violoncello solo di Mieczysław Weinberg, come si scrive nella letteratura critica occidentale, o Mojsze Wajnberg, come risulta dai documenti al tempo della sua nascita in Polonia nel 1919, oppure Moisej Samuilovič Vajnberg, secondo la grafia adottata in Unione Sovietica, dove il compositore riuscì a rifugiarsi allo scoppio della Seconda guerra mondiale. In altre parole, Weinberg appartiene alla generazione ebraica travolta e gettata nell'inferno del Novecento. In Unione Sovietica, Weinberg trovò un sostegno generoso e costante da parte di Dmitrij Šostakovič, che probabilmente gli salvò la vita durante le persecuzioni antisemite staliniane del dopoguerra. La musica di Šostakovič ebbe un influsso profondo su Weinberg, che ha reso omaggio al maestro in tanti lavori degli anni Sessanta e Settanta. La Terza Sonata per violoncello solo si colloca proprio al centro di questa fase, nel 1971, accanto alla Prima Sonata per viola sola e alla Sonata per contrabbasso solo. Questo gruppo di monologhi strumentali scuri e drammatici sono, come per tanti lavori di Šostakovič, il rifugio in cui l'artista può esprimere più liberamente i propri pensieri, al riparo da censure e condizionamenti. Il linguaggio tonale è pesantemente "sporcat" da un estenuante cromatismo, così come le forme classiche della sonata, della giga e del rondò sono deformate in maniera espressionista. Ma il *Lento* centrale, in un'ambigua tonalità oscillante tra la bemolle maggiore e fa minore, ha un carattere profondamente lirico e non tragico, gettando una luce di speranza sul nervoso e scattante *Presto* conclusivo.

Oreste Bossini

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2020 #SOLOAMITO

Sistema
Musica



Mario Brunello viene proiettato sulla scena internazionale nel 1986, divenendo il primo e unico italiano a vincere il Concorso Čajkovskij di Mosca. Da allora ha suonato con i più importanti direttori tra i quali Antonio Pappano, Valery Gergiev, Riccardo Chailly, Claudio Abbado, Ton Koopman, Riccardo Muti, Myung-Whun Chung e Seiji Ozawa e con molte prestigiose orchestre tra cui London Symphony, Philadelphia Orchestra, NHK Symphony Tokyo, Filarmonica della Scala e Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Nell'ambito cameristico, Brunello ha coltivato stimolanti collaborazioni con autorevoli personalità tra cui Gidon Kremer, Yuri Bashmet, Martha Argerich, Andrea Lucchesini, Giuliano Carmignola, Frank Peter Zimmermann, Isabelle Faust, Maurizio Pollini e il Quartetto Borodin. Ideatore e direttore artistico dei festival Arte Sella e I Suoni delle Dolomiti, ha portato la grande musica tra le cime delle Dolomiti.

Brunello suona un prezioso violoncello Maggini dei primi del Seicento, al quale affianca negli ultimi anni il violoncello piccolo a quattro corde per il quale ha sviluppato un profondo interesse. Nelle sue rivelatorie performance dei brani del repertorio barocco per violino, Brunello è riuscito a sfruttare appieno le potenzialità di questo strumento, concentrandosi in particolare sui capolavori di Bach, Vivaldi e Tartini. Questa stagione coincide con il 250° anniversario della morte di Giuseppe Tartini, che Brunello celebra con un ampio omaggio al compositore, i cui lavori esegue e registra come solista insieme all'Accademia dell'Annunciata. La sua ricca e diversa discografia include opere di Bach, Beethoven, Brahms, Schubert, Vivaldi, Haydn, Chopin, Janáček e Sollima. Ha inciso *The Protecting Veil* di Tavener con la Kremerata Baltica, il Triplo Concerto di Beethoven sotto la direzione di Claudio Abbado per Deutsche Grammophon, il Concerto di Dvořák diretto da Antonio Pappano per EMI e il Concerto n. 2 di Šostakovič con Valery Gergiev dal vivo alla Salle Pleyel di Parigi. Dall'autunno 2019 è disponibile la nuova incisione delle Sonate e Partite di Bach per violino solo, eseguite al violoncello piccolo, che inaugura la "Bach Brunello Series" in collaborazione con Arcana. L'etichetta ha recentemente pubblicato un secondo cd con Mario Brunello e Giuliano Carmignola, impegnati in alcuni Doppi Concerti per violino e violoncello piccolo di Vivaldi e J.S. Bach, insieme all'Accademia dell'Annunciata. Questo progetto discografico rappresenta tanto il coronamento del sogno artistico di Brunello quanto una straordinaria opportunità per l'ascoltatore di riavvicinarsi a questo repertorio in maniera totalmente nuova.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner

 **Rai** Cultura

 **Rai** 5

 **Rai** Radio 3

LA STAMPA

 **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera